

La nostra vita di tutti i giorni è come una immensa scenografia, una facciata dipinta come certi  
, sulla quale noi riconosciamo le figure , i gesti, le forme del ritmo e dello spazio:

punti di riferimento che tranquillizzano la percezione della realtà.

Il rassicurante ticchettio dell'orologio è un semplice esempio della rappresentazione formalizzata, utile quanto arbitraria, di un processo inafferrabile come il Tempo.

La realtà dipinta su questa è ricca , multiforme e colorata.

Ma oltre quella tela che succede?

Questo gioco di forme , un "Lego" esistenziale che noi chiamiamo realtà, da cosa è generato?

E' forse la pellicola, il contorno superficiale di una massa di energie in movimento; forme che , per un soffio sospese nel movimento, noi amiamo considerare stabili e ordinate con lo scopo di dare una misura, un logos alla complessità schiacciante del mondo?

La musica è una delle metafore più perfette di questa condizione. < ... è una matrice di idee, di azioni energetiche, di processi mentali, riflessi a loro volta della realtà fisica che ci ha creati...>

( Xenakis , 1958)

Immaginiamo una " botola del meraviglioso " , un misterioso pertugio da cui emerge la vita "vera" delle cose.

E restiamo su Xenakis. Naturalmente egli non è così naive da pensare che la totalità dell'esperienza percettiva dell'uomo si possa esaurire con delle formule.

Ma accetta il rischio enorme di farsi guidare da principi costruttivi totalmente estranei alla tradizione musicale pur di mandare in frantumi i clichè da cui perfino l'avanguardia post-seriale deriva. E la violenza delle polemiche che l'hanno contrapposto alla scuola di Darmstadt testimonia di un pensiero assolutamente autonomo.

Il meraviglioso cui Xenakis attinge è fatto di masse, grumi,flussi. Nella geometria semplice delle nostre convenzioni, nelle strutture che suddividono i nostri spazi e tempi quotidiani, Xenakis trova sempre un interstizio attraverso il quale fare leva: sposta un mattone, apre una finestra, cambia la visuale di ciò che sembra luogo comune acquisito.

Dietro l'innocua botola si apre il meraviglioso spettacolo della Natura allo stato incandescente, liquido,gassoso,molecolare Per quel che riguarda l'uomo in occidente, in un certo senso "pre-verbale". O post-verbale.

L'esplosione di forze è terribile e stupefacente a un tempo: incantatorio come la vista di un uragano o di una eruzione vulcanica.

Forse l'unica possibile definizione della bellezza è ciò che rivela epifanicamente la terribilità atroce, le dimensioni inarrivabili e la potenza incantatoria dell'esistenza. Da questo dualismo nasce il fascino della perfezione della Natura.

Un vulcano o una tempesta sono terrificanti, ma ci incantano con lo stupendo spettacolo della loro potenza infinitamente più grande, irriducibile alla fragilità del singolo uomo.

Spesso ascoltando un pezzo di Xenakis si ha la sensazione di assistere a uno scontro simile, di energie pure.

La musica è fatta anche di questo, non c'è dubbio.

Luca Francesconi 25 settembre 2005